

Il concerto d'addio all'Istituto di via Venezian nel 1974

Callas, l'ultimo canto per i malati di tumore

Al Manzoni suoni e cimeli per ricordare la «Divina»

Suoni, immagini e cimeli celebrano domani sera la «Presenza e l'Immagine» di Maria Callas. In programma al teatro Manzoni per le 21, l'appuntamento è a ingresso libero (gli ultimi inviti gratuiti si possono richiedere a Trovar Musica, via Masera 10. Tel. 29521364). Durante la serata, verranno proiettati rari frammenti teatrali e televisivi di Maria, riordinati da Lorenzo Arruga. Tra le testimonianze, oltre a due interviste, la «Traviata» a Lisbona con Alfredo Kraus (1958) e un brano del secondo atto di «Tosca» diretta da Dimitri Mitropoulos nel '56. Nel foyer verrà allestita una retrospettiva fotografica su Maria Callas, realizzata anche con le immagini della collezione privata di Maria Grazia Pizzomo, «deus ex machina» dell'iniziativa. Inoltre, dai laboratori di Marangoni, storico fornitore di gioielli scenici per la Scala, usciranno la parure della «Traviata», la collana di Anna Bolena e la tiara di Fedora, indossate dalla Divina. La serata si inserisce nelle celebrazioni per il ventennale della scomparsa di Maria.

□ G.L.O.V.E.

GIANLUCA LO VETRO

Non alla Scala nello storico 3 giugno del '62, ma all'Istituto dei tumori nel '74: per una platea in camicia bianca e camicia da notte anziché in abito da sera, vibrò in pubblico, per l'ultima volta, la voce di Maria Callas. Di quel concerto tenuto il 21 gennaio tra le pareti dell'aula magna nella struttura sanitaria di via Venezian, si seppe e si conosce molto poco. «La Divina si esibì in forma assolutamente privata - ricorda il dottor Edoardo De Sanna, oggi in pensione - Ad invitarla fu la figlia di Giuseppe Di Stefano, Luisa, ricoverata in corsia e scomparsa poco dopo la straordinaria esibizione».

La Divina si era impegnata ufficialmente a cantare per i degenti nel '72, quando accompagnò il celebre tenore, sempre all'Istituto dei tumori, per un concerto benefico. Due anni dopo mantenne la promessa. L'evento si consumò nel segreto più totale. Solo un giornalista riuscì ad infiltrarsi, travestendosi da infermiere. Con discrezione d'altri tempi, Pier Maria Paoletti custodì il segreto sino alla morte della Callas: solo dopo la sua scomparsa, il 18 settembre del '77, sul quotidiano *Il Giorno*, il giornalista firmò una commossa cronaca di quel concerto-epilogo, del clima di grande attesa e degli applausi scroscianti.

Maria Callas era avvolta da un monacale vestito di jersey nero con collo e polsini di raso. Faccia

all'acqua e sapone, due semplici perle alle orecchie e capelli raccolti in un piccolo chignon, la cantante sorrise a una bimba che le offrì un mazzo di rose. Poi cominciò il concerto. «Annunciato da Di Stefano - racconta il dott. Paoletti - ecco il duetto dell'Elisir d'amore». Sulla pedana dell'aula magna, anziché sul grande palco della Scala, davanti a una lavagna piena di formule chimiche, invece che tra le scene monumentali del tempio lirico, Maria Callas si riconfermò, comunque, «divina».

«Sorridente e dolcissima riuscì persino a intrattenere il pubblico, scusandosi perché aveva regolarmente dimenticato le parole - prosegue Paoletti - Con l'antica forza trascendente del suo temperamento cui piegava la voce stremata, si lanciò nella *Cavalleria Rusticana*. Il concerto si chiuse con due romanze: *O mio babbino caro*, scelta con accortezza perché priva di difficoltà nel registro acuto e che *Gelida Marina*. Inutili le richieste di bis mescolate alle ovazioni, in un clima scalgiero contrastante col luogo».

L'ultima immagine della Callas in quell'ultimo, doloroso, atto della sua carriera, vede la Divina avvisarsi al letto di una malata terminale: al capezzale di una vita minata dal male, che rispecchiava l'imminente fine di Maria.



Maria Callas

Cedar Walton grande piano dell'hard-bop

Sono numerosi gli appuntamenti jazzistici di rilievo tra stasera e domani. Domani, al Music Empire (via S. Maria Fulgorina 15, ore 22, lire 30 mila) suona uno dei maggiori pianisti in circolazione, Cedar Walton, accompagnato da Rosario Bonaccorso al contrabbasso e Stefano Bagnoli alla batteria. Walton è stato uno dei protagonisti della stagione «hard-bop», con i «Jazz Messenger» di Art Blakey. Assai brava è anche la statunitense Rachel Gould, con un passato al fianco di Woody Herman e Chet Baker, che torna stasera alle Scimmie (via Ascanio Sforza 49, ore 22.30) con un gruppo nostrano formato da Marcello Tonolo, Maurizio Caldura, Stefano Cerri e Paolo Pellegatti. E infine, il Capolinea (via Ludovico il Moro 119, ore 22), ospita, sempre oggi, il «Five For Jazz», gruppo italiano in cui compaiono i nomi di Luigi Bonafede (piano), Flavio Bolto (tromba), Emanuele Cisi (sax), Francesco Sotgiu (batteria) e Rosario Bonaccorso.

Raf da antologia pop e Zelig apre al rock

È uno dei campioni del pop all'italiana, esponente di un suono che sa mediare il gusto melodico mediterraneo con ritmi e arrangiamenti moderni, dal taglio internazionale. Parliamo di Raf, che domani sarà al teatro Smeraldo (ore 21, lire 35/40/50.000) per un concerto riprodotto di una carriera iniziata ormai nei primi anni Ottanta. Il pretesto per questa carrellata è un disco antologico come *Collezione temporanea*, uscito pochi mesi fa, dove si ritrovano vecchi hit riveduti e corretti e un unico inedito, *Un grande salto*, ballata morbida ed evocativa.

Lo stile di Raf si è fatto col tempo più raffinato ed elegante, pur non rinunciando a certe

prerogative d'ordine commerciale come ritornelli orecchiabilissimi, testi leggeri e ritmi ballabili: ciò non toglie che nella difficile arte della canzonetta e del facile ascolto Raf sia tra i migliori esponenti di casa nostra. E, in apertura, attenzione all'ospite-supporter Carmen Consoli, una giovane cantautrice siciliana di buon talento.

Altri appuntamenti: lo Zelig, tempio del cabaret cittadino, si apre anche al rock. E parte stasera (ore 22, lire 15.000) con lo spettacolo del redivo Alberto Camerini. Nelle prossime domeniche toccherà a Paolo Belli (16) e Fabio Treves (23). E ogni martedì (ore 22, ingresso

libero) ci saranno proiezioni in tema: si parte dopodomani col *Rock'n'roll Circus* dei Rolling Stones. Proseguono anche le domeniche di musica «Urban» al Beau Geste di piazza Velasca, in collaborazione con la rivista *The Vibe*: stasera (ore 22.30, lire 15.000 inclusa consumazione) si esibiranno i Papsun Style. Gli appassionati del rock all'italiana potranno, invece, aspettare domani e dirigersi al Propaganda (ore 22, ingresso con inviti gratuiti da richiedere al 6551244) per il consueto appuntamento col *Night Express* di Rete 105, dove si esibiranno i toscani Negrita.

□ Diego Perugini



Scelto per voi

Dentro una grande stanza-forziere inventata da Luciano Damiani che troneggia sul palcoscenico del Teatro Lirico (dove verrà replicata fino al 27 marzo) si rappresenta *L'avarro* con Paolo Villaggio, attore che ha creato alcune fra le «maschere» più folli, più trucidate, della nostra quotidianità. Villaggio spopola nel ruolo di Arpagone, ma la sua interpretazione di un avaro grasso, in fin dei conti non cattivo, che ha un attaccamento ai soldi simile all'innamoramento, tanto che quando gli viene rubata la sua cassetta con il denaro quasi ne muore, non è assolutamente scontata. Perché a sessant'anni, per «debuttare» in teatro, Villaggio

non ha scelto un facile talk show ma un classico. Era questa accoppiata Mollière-Villaggio, del resto, l'idea vincente di Strehler, che aveva iniziato a lavorare su questo testo, ma, dopo le sue dimissioni, la regia puntuale e ricca di spunti, l'ha firmata Lamberto Puggelli.

Si ride molto in questo *Avaro* che vede Villaggio scendere in mezzo al pubblico alla ricerca della cassetta che è tutta la sua vita. Accanto a Villaggio una compagnia che funziona dai bravissimi Ottavia Piccolo, Giancarlo Dettori, Ettore Conti fino ai più giovani Tommaso Ragno, Alessio Boni, Pia Lanciotti, Laura Pasetti.

□ M.G.G.



Topo di biblioteca

Grande fermento in molte biblioteche per la preparazione della mostra «Altre storie», esposizione bibliografica della nuova narrativa italiana negli ultimi ventenni. La mostra sarà divisa in percorsi e inizierà il 17 marzo.

Dergano Bovisa: via Balducci 60/1, tel. 33220541. Nella grande sala annessa alla biblioteca sono previste per tutto il mese molte attività. Fino al 15 febbraio mostra personale di pittura di Lucia Garro «Natura».

Il 25 febbraio presentazione del libro «Don Milani Chi era costui?» di Giorgio Pecorini. Interverranno Oreste del Buono e Salvatore Morvillo, coordinatore Don Virgilio Colmegna della Caritas ambrosiana. La serata è organizzata dalla biblioteca e dall'associazione «Luca Rossi» per l'educazione alla pace e l'amicizia fra i popoli. Il 25 febbraio, per il ciclo Narrativa nascente, incontri sulla narrativa in lingua italiana, prodotta dai cittadini di nuova immigrazione, presentazione del libro inedito di Hossein, esiliato politico dell'Iran, «Campi di fiori, campi di sangue». **Gallaratese:** via Quarenghi 21, tel. 38006528. Fino al 15 mostra «La grafica dell'amore e dei misteri, poemi sinfonici» di Christopher Pisk. Poesia viva in forma musicale.

Lorenteggio: via Odazio 7, tel. 4121733. Settimana di fuoco per la biblioteca. Il quartiere e gli utenti protestano per la riduzione dell'orario di apertura. Questi gli appuntamenti per le prossime due settimane:

Giovedì 13 alle 20.30, serata di poesia a cura del centro Donna 17 e dell'associazione culturale Cenacolo S. Eustorgio. Giovedì 20 sempre alle 20.30, serata musicale con il coro dell'Associazione genitori Rinascita 2000. Le iniziative hanno lo scopo di tenere aperti gli spazi della biblioteca la sera e di offrire agli abitanti della zona e agli utenti un'occasione di aggregazione e di incontro. Per informazioni o idee telefonare al 425619.

Affori: viale Affori 21, tel. 66220897. Nello spazio foto fino al 14 mostra «Chimigrammi, fotogrammi e solarizzazioni» di Otello Bellamio: immagini astratte, bidimensionali e tridimensionali d'impronta surrealista. Dal 17 al 28 febbraio esposizione delle esperienze di laboratorio fotografico degli studenti del liceo Cremona di Milano.



Due opere della scultrice Giovanna Bolognini: «Il primo antro», e a destra «Delicatezza»

Sta suscitando commenti positivi nell'ambiente dell'arte milanese la personale di Giovanna Bolognini che si è aperta nei giorni scorsi alla Galleria Morone (via Morone 3/a). Si tratta di un'artista giovane e praticamente sconosciuta, che ha qualcosa di suo da dire e non si limita a ripetere schemi già visti e scontati.

Giovanna Bolognini ha studiato pittura prima all'Accademia Carrara di Bergamo, poi a Brera, ma ha trovato la sua vera strada quando è passata alla scultura: il suo lavoro sul segno pittorico si è tradotto in sculture realizzate con il filo di ferro, prima unito alla terracotta, poi usato da solo. La mostra, presentata in catalogo da Enrico Crispolti, comprende sculture e bozzetti su carta degli ultimi due anni: il filo di ferro disegna nell'aria forme astratte, eppure non fredde, inespresse, anzi capaci di dare sensazioni e suggerire idee. Sono strutture aeree, volumi virtuali, leggeri, che possono evocare uno spazio men-

Giovanna Bolognini Sculture in fil di ferro che grattano l'animo

MARINA DE STASIO

tale prima ancora che fisico: una struttura vagamente sferica suggerisce un mappamondo o una volta celeste, dove i nodi di filo di ferro potrebbero essere le stelle; nella scultura intitolata *Il primo antro* una trama di fili crea una sorta di nicchia, uno spazio dove ci si potrebbe rifugiare. Altrove la rete metallica costruisce una sorta di torre al cui interno si distinguono alcuni oggetti: non è possibile decifrarli, riconoscerli, eppure hanno qualcosa di familiare.

A volte la scultura è meno leggera, si addensano grovigli, nodi spessi, come quelli che rivestono l'interno del *Cannocchiale di Galileo*. Ironia, gioco, poesia, ma anche drammaticità sono le componenti di quest'opera: «Vorrei rappresentare - dice l'artista - qualcosa che è nella visione e che è capace di muovere, di gratificare il nostro animo». La sua è una scultura piacevole da vedere, ma non priva di asprezze, che fa venire voglia di toccare, di

sentire sotto le dita le superfici ora lisce ora tormentate. Nessuna opera d'arte viene dal nulla, ogni artista ha un suo retroterra culturale; in questa scultura si riconoscono diverse fonti: il lavoro sul segno ha a che fare con l'arte informale, l'umorismo e il lirismo fanno pensare a un grande scultore come Fausto Melotti, titoli come *Il peltone vanitoso* rimandano all'estro imprevedibile del Surrealismo e del Dadaismo; e tuttavia, nell'insieme, l'opera di Giovanna Bolognini ha caratteristiche nuove, appare fresca e promette interessanti sviluppi futuri.

In contemporanea, la Galleria Morone continua la sua rassegna «Accademie & dintorni», dedicata ad allievi di accademie italiane e straniere; in questo caso si possono incontrare due giovani pittori piemontesi: Maria Luisa Borra e Alessandro Santoro. Le mostre sono aperte fino al 15 aprile con l'orario 11-19, da martedì a sabato.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 8053972.

Museo d'Arte Contemporanea (Cimac) piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 6208 11. 39417.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, martedì-venerdì 9.30-17.30, sabato-domenica e festivi 9.30-18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario:

9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.

Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17.

Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI
Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel.

4987588. Orario: 8-14 da martedì a domenica; chiuso lunedì; ingresso 4000 lire.

Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 4000 lire.

Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 48010040. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6000 lire.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-18, domenica ore 9.30-11.30 e 14.30-17.30; da novembre ad aprile è chiuso la domenica; ingresso 4000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni

12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì 9.30-12.30 e 14.30-18, sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30; domenica 9.30-12.30. Chiuso lunedì, dal primo aprile al 30 settembre anche la domenica. Ingresso 4000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 4000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Palazzo della Ragione Piazza Mercanti, tel. 72001178, ore 9.30-18.30, chiusa il lunedì.

Museo Permanente di criminologia ed armi antiche pusterla di Sant' Ambrogio piazza Sant' Ambrogio, tel. 8053505. Orari: 10-13

15-19.30. Aperto anche sabato e domenica.

Museo della Basilica di Sant' Ambrogio piazza Sant' Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e festivi.

Museo del giocattolo via Pitteri 56, orario 9.30-12.30 e 15-18.

Museo del Collezionista d'Arte via Quintino Sella 4, tel. 72022488. Orario: 13.30-18.30.

Pontificio Istituto delle Missioni Estere (Pime) via Mosè Bianchi 94, tel. 48009191, orario 9-12.30 e 14-18, chiuso sabato e domenica.

Museo del cinema e cineteca italiana Palazzo Dugnani via Manin 2, tel. 6554977. Orari: 15-19.30, chiuso lunedì, sabato e domenica.